

TRAM, BUS E METRÒ: NUOVO STOP IL 20 MAGGIO

Sciopero nazionale di otto ore il 20 maggio per il trasporto pubblico locale. Lo stop è stato proclamato Filt, Fit e Uil per la vertenza sul trattamento economico di malattia. Asstra e Anav - spiegano infatti i sindacati - hanno confermato la decisione unilaterale di disdettare, a partire dal primo giugno, la parte di contratto relativa all'attuale trattamento.

Come sempre le modalità della protesta verranno definite a livello locale con l'indicazione delle fasce orarie dello stop, città per città, di autobus, tram e metropolitane.

Lo sciopero del 20 maggio segue quello che si è svolto lo scorso 22 aprile e che, secondo i sindacati, aveva ricevuto un'adesione vicina al

100%. In quell'occasione i rappresentanti dei lavoratori avevano spiegato che «non è vero che gli autoferrotranvieri in malattia hanno una retribuzione più alta di quella percepita durante le normali giornate di presenza al lavoro: il meccanismo del calcolo, che equipara infortunio e malattia, si basa sulla media dei trattamenti precedenti, sui quali incide l'utilizzo distorto dello straordinario. Se lo straordinario avesse un utilizzo come previsto dal contratto, il problema non si presenterebbe. Non c'è pertanto nessun privilegio di trattamento per gli autoferrotranvieri».

La protesta indetta per il 20 maggio interesserà circa 110mila addetti.



LA FED PORTA I TASSI USA FINO AL 3%

La Federal Reserve americana continua a stringere le redini del credito. Ieri il massimo organismo monetario Usa ha infatti innalzato di un quarto di punto il costo del denaro portando i tassi al 3%. Ed il suo presidente, Alan Greenspan, ha avvertito che la sua politica monetaria pur restando «accomodante» continuerà con «misurati» rialzi dei tassi di interesse. Il direttivo Fed ha preso all'unanimità una decisione peraltro ampiamente anticipata dai mercati. Il riferimento a un ritmo «misurato» di rialzi viene generalmente interpretato come indicativo di strette limitate a un quarto di punto, come si sono avute finora a partire dallo scorso giugno. Ed ancora, la Fed valuta bilanciati al mo-

mento i rischi che minacciano, al rialzo o al ribasso, la crescita e la stabilità dei prezzi e per difendere quest'ultima resta pronta a rispondere ai mutamenti nella situazione economica. La Fed ha espresso preoccupazioni sul rialzo dei prezzi con la maturazione dell'espansione economica, una preoccupazione in apparenza abbastanza acuta, tale da avere il sopravvento su alcuni recenti segnali di una crescita esitante e da mantenere quindi i tassi in direzione del rialzo. Con la decisione di ieri è salito a un punto percentuale il differenziale fra il costo del denaro negli Stati Uniti e quello dell'Eurozona, fermo all'attuale livello del 2,0% dal 2003.



sciopero

stati uniti

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

economia e lavoro

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Tolgono al Sud per finanziare il Nord

Risorse dirottate per nuove infrastrutture nel decreto competitività. Oggi la fiducia

Bianca Di Giovanni

ROMA Altro che vendita delle spiagge per sostenere lo sviluppo al sud. Il centro-destra fa di peggio: toglie fondi al Mezzogiorno per dirottarli su opere per il nord. A proposito del nuovo slogan «famiglie, imprese e Sud...». Questo il meccanismo che sottende la redistribuzione delle (poche) risorse (in totale 800 milioni quest'anno) per le imprese prevista nel maxi-emendamento al decreto per lo sviluppo, su cui ieri in Senato l'esecutivo ha chiesto la fiducia che verrà votata oggi. Poche le novità apportate dal governo rispetto al testo esaminato dalla Commissione. E quelle poche sono anche peggiorative: scompare qualsiasi traccia di apertura (che pure la commissione Bilancio aveva introdotto) sul fronte delle libere professioni. «Evidentemente il pressing degli ordini professionali si è fatto sentire», osserva Enrico Morando (ds). «Un'occasione mancata - aggiunge Giovanni Battafarano (ds) - che preclude la possibilità di liberalizzare il mondo delle attività professionali». L'altra novità è un ritorno: il silenzio



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

assenso per la denuncia di inizio attività (tenute ferme le tutele ambientali e paesaggistiche). Ma l'ambiente, «salvato» da una parte viene colpito da un'altra, con la deroga a qualsiasi obbligo di legge per i commissari straordinari per le grandi opere. Nel capitolo semplificazione viene anche abolita la firma notarile per i passaggi di proprietà di auto e moto.

Gran parte del provvedimento riguarda comunque le imprese, che tuttavia non lo hanno accolto con fuochi d'artificio. Per Confindustria quel testo è «un primo passo», ma assolutamente insufficiente. Tanto che nella giornata di ieri si era diffusa la voce (poi smentita) di un documento di Viale dell'Astronomia da inviare al governo. Più dura la reazione del sindacato. «La logica inaccettabile che va contro l'obiettivo di rafforzare le imprese

Misure per 800 milioni. Nulla sulle professioni, torna il silenzio-assenso. Le lobby cantano vittoria



welfare

Fondi pensione ancora nulla di fatto

ROMA Dove sono le risorse per far partire i fondi pensione? Nel provvedimento che oggi sarà votato (con la fiducia) non vi è traccia, nonostante i ripetuti annunci del ministro del Welfare Roberto Maroni. Alla fine, una importante misura per la competitività del Paese (che rafforzerebbe anche il mercato finanziario) e per il futuro dei giovani, che hanno prospettive minime di reddito pensionistico, scompare dall'agenda politica. In compenso per i pensionati c'è la cessione del quinto dell'assegno pensioni-

stico: una sorta di «equiparazione» ai dipendenti pubblici. Nelle «pieghe» del maxi-emendamento presentato ieri spunta anche la possibilità per la Consob di assumere altri 15 dipendenti. Nuovo personale, quindi, che si aggiunge alle 150 unità chieste (e ottenute) da Lamberto Cardia in vista delle più ampie competenze attribuite all'Autorità dalle direttive europee. Alla market abuse, appena varata, si aggiungerà presto quella sul prospetto informativo, quella sulla trasparenza dei servizi finanziari esule Opa. Tutte disposizioni che appesantiranno il lavoro della Commissione. Tutto bene, dunque? Non proprio. Quella richiesta di Cardia risale a prima dello scoppio del caso Parmalat. E non contempla neanche le nuove responsabilità che potrebbero arrivare sulle spalle della Commissione dopo la riforma del risparmio (ancora ferma in Senato).

b. di g.

Dopo gli impiegati di Mirafiori cassa integrazione sulle linee della Stilo Fiat, Cassino si ferma. Termini si mobilita

MILANO Lunedì non è toccato solo ai 1.300 impiegati degli Enti centrali di Mirafiori, progettisti compresi, andati in cassa integrazione. A Cassino - mentre i dati del mercato dell'auto annunciavano un nuovo crollo dei marchi del Lingotto - è stata sospesa per due settimane la produzione della Stilo. E per i lavoratori è scattata di nuovo la cassa integrazione. Una nota positiva, per il momento, la nuova Cromia. La cui produzione, in vista della commercializzazione a fine mese, prosegue.

Una situazione, questa, che ha spinto i sindacati dei metalmeccanici a chiedere un incontro con i sindacati della zona per sollecitare la Fiat ad anticipare la produzione di una nuova vettura del segmento «C» per sostituire la Stilo. Si spera con maggior successo. Visto che, i dati di mercato sono chiari, l'attuale modello sul mercato proprio non tira e che a farne le spese sono prima di tutto i lavoratori, costretti a cadenza fissa alla cassa integrazione. Unica nota positiva, per il momento, la nuova Cromia. La cui produzione, in vista della commercializzazione a fine mese, prosegue.

Aria di crisi pesante anche a Termini Imerese. Chiuso lo stabilimento Fiat in attesa dell'avvio, in autunno, della produzione della Ypsilon, ci si interroga sul futuro dei lavoratori dell'indotto, dal momento che il Lingotto ha deciso di rifornirsi altrove della componentistica. La task force regionale per l'occupazione ha ipotizzato l'inserimento dei 1.027 lavoratori delle aziende interessate in un «bacino»

a.f.



torinese parla esplicitamente di «calo delle vendite», non resterà isolato. La fabbrica torinese a fermarsi, sempre per cassa integrazione, anche dal 6 all'11 giugno e, poi, dal 4 al 9 luglio, secondo un copione che si ripete con poche varianti ormai da oltre un anno.

che garantisca loro, in caso di esuberi al termine dei sei mesi di cassa integrazione, gli ammortizzatori sociali. Secondo le organizzazioni sindacali, gli operai che rischiano di perdere il posto sono al momento circa 400. L'ipotesi non ha però trovato concordi i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm, che ritengono la strada indicata come «una resa anticipata». Prima, avvertono, ci vuole «un segnale forte» da cui traspiera che anche le istituzioni regionali intendono sostenere le ragioni del rilancio dello stabilimento Fiat e delle aziende dell'indotto, i cui dipendenti ieri hanno manifestato a Palermo davanti alla presidenza della Regione. «Lo smantellamento dell'indotto, se ci sarà - sottolinea Roberto Mastroianni, Fiom - avrà effetti nefasti anche sullo stabilimento Fiat, aumentando i costi e destinandolo a una lenta agonia». Un motivo in più per salvaguardare l'indotto.

Intanto sul fronte delle possibili alleanze si deve registrare un altro «no». Questa volta da DaimlerChrysler. «I marchi del gruppo Fiat sono prodotti fantastici, solo i nomi Lancia e Alfa Romeo sono come una musica - dice Wolfgang Schrempf, numero uno del gruppo in Italia. DaimlerChrysler conta però al momento su una gamma già completa e ampia con tutti i suoi marchi e per il momento non vede la necessità di stringere nuove collaborazioni industriali». Per le partnership si dovrà cercare altrove.

Immediata la risposta dei sindacati: scioperi nelle fabbriche di Varese La Whirlpool non tratta butta fuori 783 lavoratori

MILANO Due settimane fa l'annuncio di voler procedere, nell'arco dei prossimi tre anni, al taglio di mille posti di lavoro. Ieri in tarda mattinata l'avvio delle procedure di mobilità per 783 dei 3.757 dipendenti presenti in provincia di Varese. Mentre nel complesso gli esuberanti restano 1 mille annunciati.

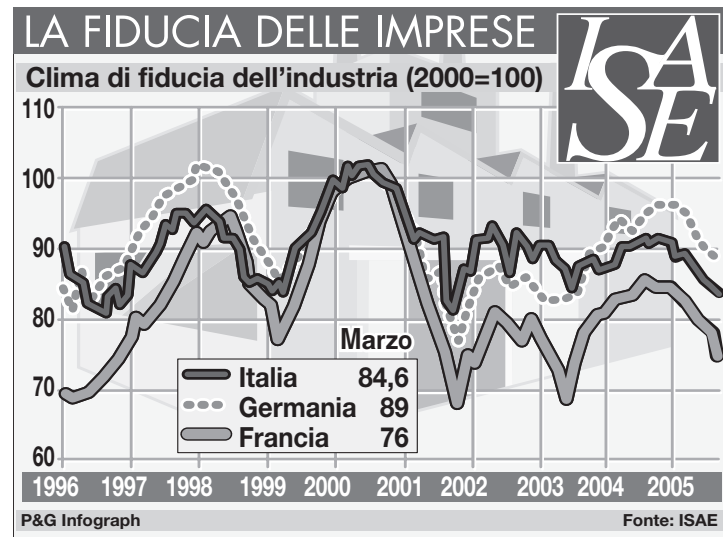


ciati. La Whirlpool, la multinazionale Usa degli elettrodomestici, ha bruciato i tempi. Ed ha messo alle strette sindacati e lavoratori. Con l'avvio della procedura, per trovare un accordo per il futuro dei 783 licenziati c'è ora tempo fino al 18 luglio.

Il provvedimento - secondo quanto è stato precisato dal sindacato - interessa 73 dei 500 impiegati del centro direzionale di Comerio (dove ha anche sede la Whirlpool Europe) e 710 persone a Cassinetta di Biandronno (138 quadri, 5 equiparati e 567 operai). Ed ha fatto scattare immediatamente la protesta.

I lavoratori, che già avevano previsto per la giornata di ieri manifestazioni e 8 ore di sciopero negli uffici della direzione generale, hanno immediatamente sospeso la produzione anche nello stabilimento di Cassinetta ed hanno dato vita a presidi alle portinerie e a volantaggi lungo le strade adiacenti con conseguente rallentamento del traffico. Tutto mentre altri operai, divisi in due diversi cortei, raggiungevano la sede del comune di Biandronno e la rotonda di Ternate.

Ma quello di ieri non è stato che un assaggio. Questa mattina alle otto i lavoratori torneranno a riunirsi in assemblea per decidere



zata della progettazione: cioè la Torino-Trieste. Anche qui, si «lima» a Sud per favorire il nord. Se si aggiunge che gli stanziamenti per la 488 (prevalentemente per il mezzogiorno) si trasformano per il 50% in mutui agevolati, con una riduzione di fatto di aiuti del 40%, la trappola infernale per il Mezzogiorno è completa. Non basterà la foglia di fico degli sgravi Irap sulle nuove assunzioni, triplicati nelle aree sottoutilizzate del centro nord e quintuplicati a sud (rispettivamente di 20mila euro e 100mila euro). «Può un Piano d'Azione per lo sviluppo rinunciare in partenza alla crescita di un terzo del Paese?», si chiede Rossano Caddeo (ds).

Molto fragili anche le disposizioni per la tutela del made in Italy, su cui la Lega aveva suonato la gran cassa pre-elettorale arrivando a non votare il provvedimento in assenza dell'istituzione di dazi anti-cinesi. Quello che resta sono le sanzioni più dure per chi produce e vende merce contraffatta, e multe da 50 fino a 10 mila euro anche per chi acquista «consapevolmente» prodotti falsi. Viene istituita la figura di un Alto commissario per la lotta alle contraffazioni.

Sarà il Fondo per le aree sottosviluppate a fornire gran parte dei fondi



nove iniziative di lotta. Alle 11, presso la sede dell'Associazione degli industriali di Varese, si svolgerà, su richiesta dei sindacati, un primo incontro. Sarà questa, per i lavoratori, l'occasione per tornare a far sentire la propria voce.

«Quella operata dall'azienda è una scelta grave e unilaterale - afferma il segretario generale della Fiom varesina, Maurizio Canepari -». La Whirlpool non ha accettato la richiesta del sindacato, delle istituzioni e delle Rsu di avviare un confronto senza la procedura di mobilità sul tavolo. L'annuncio, però, non cambia le nostre richieste».

Fiom, Fim e Uilm chiederanno infatti all'azienda di discutere anzitutto un piano industriale, comprensivo di investimenti per ricerca, sviluppo, innovazione e nuovi prodotti. Obiettivo, salvaguardare la produzione e, di conseguenza, l'occupazione. Per questo puntano all'apertura di due tavoli paralleli, uno con l'azienda, l'altro con le istituzioni. Così come a Roma gli interlocutori non dovranno essere soltanto al ministero del Lavoro, ma anche in quello delle Attività produttive.

Di discutere solo di ammortizzatori sociali non se ne parla: il sindacato non è disponibile. Soprattutto in un settore, come quello degli elettrodomestici, che, in tutta Europa, non accusa difficoltà di mercato e conta su ulteriori, concrete prospettive di crescita.